ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

34° CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 16 - 17 novembre 2013

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2014

Il 34° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di: **Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III; Amministrazione Comunale di S. Severo; Regione Puglia; Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo**

– Comitato Scientifico:

Dott. LUIGI LA ROCCA
Sovrintendente per i Beni Archeologici per la Puglia
Prof. GIULIANO VOLPE
Rettore Emerito Università di Foggia
Prof. PASQUALE CORSI
Ordinario di Storia Medievale – Università degli Studi "A. Moro" di Bari
Prof. ANGELO RUSSI
Ordinario di Storia Romana – Università de L'Aquila
Prof. ATTILIO GALIBERTI
Ordinario Catteddra di Antropologia – Università di Siena
Prof. ARMANDO GRAVINA
Presidente Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo della Sede di San Severo di Archeoclub d'Italia:

ARMANDO GRAVINA *Presidente*
MARIA GRAZIA CRISTALLI *Vice Presidente*
GRAZIOSO PICCALUGA *Segretario*
LUIGI MONTEVECCHI *Tesoriere*
PASQUALE AMORUSO
ANNA D'ORSI
VALENTINA GIULIANI

– Segreteria del Convegno:

LUIGI MONTEVECCHI
VALENTINA GIULIANI
GRAZIOSO PICCALUGA

© Archeoclub San Severo • COD. ISBN: 978-88-96545-54-6
Finito di stampare nel mese di novembre 2014 presso Centro Grafico S.r.l. - Foggia – www.centrograficofoggia.it

Alfredo Geniola*
Rocco Sanseverino*

Strutture, materiali e stilemi nel Neolitico medio avanzato nella Puglia centro-settentrionale

* Preistoria e Protostoria Europea, Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici.
Università degli Studi di Bari "A. Moro"

È noto che nella Puglia centrale e nel Tavoliere si sono condotti, a partire dall'inizio del secolo scorso, scavi estensivi che, nella maggior parte dei casi, restano ancor oggi fondamentali se non altro perché ci hanno permesso di inquadrare, seppur a grandi linee, la civilizzazione neolitica nel quadro geografico considerato. Questo aspetto può essere tuttavia esteso se pensiamo ai rapporti-apporti culturali tra area apulo/materana, abruzzese, padano/tridentina ed infine balcanica.

La cartografia relativa al neolitico, soprattutto definito "pieno" o "maturo" (Geniola, Sanseverino, 2012), si è andata via via arricchendo grazie alle recenti scoperte. Una tale disponibilità di dati, impone ora, senza alcuna pretesa di esaustività, una caratterizzazione più puntuale delle dinamiche socio-culturali delle popolazioni neolitiche all'alba del V millennio a.C..

Nella circostanza il nostro obiettivo è quello di rivolgere uno sguardo primario ai contesti.

Quindi partiamo da una prioritaria considerazione delle strutture, giacchè esse accolgono depositi omogenei che contengono stratigrafie, in ogni caso, conchiuse.

In particolare i monumenti considerati sono realizzati scavando veri e propri ambienti sotterranei o, quanto meno, ampie fosse o nicchie con imbocchi ancora epigei, spesso utilizzando trincee-fossato più antichi ma in disuso.

Come detto, essi sono esaminati come contenitori, ma anche per se stessi, in quanto monumenti.

Forse non è inutile avvertire che estrapoleremo unicamente taluni aspetti dei contesti archeologici per le loro potenzialità di sostegno maggiormente al ragionamento che svolgiamo in questa circostanza.

ISBN-978-88-96545-54-6 Atti – 34° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia. San Severo 2013.

Evidentemente ne consegue che privilegiamo una visione dei problemi intenzionalmente parziale, sebbene forse più significativa.

Perciò continuiamo a richiamare, sia pure sullo sfondo, le trincee-fossato, anche se esse per lo più si collocano in un orizzonte cronologico relativamente antico e in un'area geografica preferenziale, il Tavoliere.

Nonostante ciò la ragione di questo orientamento risiede nel nesso che tali strutture presentano non di rado, con monumenti simili in Capitanata o, anche più vistosamente in Puglia centrale: in altre parole con l'ipogeismo del neolitico maturo (Geniola, 1984, 1998; Geniola, Sanseverino, 2012, 2014).

Sullo sfondo l'intera questione nel suo insieme, sia per le sue peculiarità culturali sia per l'alta cronologia, ma anche per le sue evidenti connessioni, è presa in considerazione, qui, come scenario storico-culturale "pre" Serra d'Alto.

Detto questo, ribadiamo che i monumenti più caratterizzanti, più o meno interconnessi (fosse, pozzi, tumuli, ipogei, etc..) possono essere raccolti entro un quadro definibile come meandro-spiralico.

Tuttavia non ammettiamo nella cornice meandro-spiralica, intesa in senso stretto, gli elementi tricromici tipo Scaloria Bassa, *sensu* Tinè (Tinè, 1975), e tipo Ripoli *sensu* Rellini (Rellini, 1934), se non per indurre a cogliere meglio il nesso tra il neolitico maturo e quello precedente.

Per il vero dovremmo a rigore, escludere anche alcuni aspetti compresi entro lo stile di Serra d'Alto, per esempio a Manfredi oltre che, per lo più (a parte le anse a cartoccio) a Chiantinelle (Geniola, Sanseverino 2010; 2014).

Partendo dunque da questa ampia ma necessaria premessa metodologica, si conviene che Santa Barbara (Geniola, 1987, Geniola, Sanseverino, 2010, 2012) presenta segmenti di trincee-fossato che sembrano allinearsi in un ideale perimetro di forma ellittica, l'unico, pare finora, a sud dell'Ofanto.

I fossati, che contengono le stratigrafie "rovesciate" rispetto ai livelli di frequentazione dei villaggi "en plein air", rivelano fasi di abbandono dell'insediamento a cominciare dalle ceramiche impresse e, si può dire, senza significative interruzioni, fino alle bicromiche.

Nella seconda fase di frequentazione del sito, coincidente con le ceramiche meandro-spiraliche, si assiste al riutilizzo delle trincee anche per scopi funerari come per esempio nel fossato c.d. La Trappola (fig. 1.1-2).

Principalmente, secondo una ripetitività eccezionale che contraddistingue il sito di Santa Barbara, la trincea-fossato defunzionalizzata, diviene luogo deputato alla realizzazione delle strutture ipogee.

L'Ipogeo Manfredi (fig. 2.1) com'è noto, costituisce l'esempio più eclatante del fenomeno.

Il complesso monumentale, che si articola in uno spazio epigeo, che comprende il tratto di fossato antico antistante ed il dromos, ed in uno ipogeo, sembra essere stato oggetto di intense frequentazioni a partire da una fase meandro-spiralica che ne connota chiaramente la valenza cultuale (Geniola, Sanseverino, 2014a).

Alle medesime caratteristiche può essere ricondotto l'ipogeo c.d. La Trappola (fig.

2.2) che si apre nell'omonimo fossato sul versante sud-occidentale dell'insediamento.

Come già evidenziato, una delle caratteristiche dell'ipogeismo neolitico della Puglia centrale è quella aggregativa delle strutture: costituiscono noti esempi le grotticelle semiartificiali di Cala Colombo (fig. 3.1-3) e di Cala Scizzo (fig. 3.4-6) sulla attuale linea di costa a sud-est di Bari.

Questi paesaggi cultuali, che ancora oggi mostrano una certa intrinseca suggestività naturale, ospitano insediamenti inquadrabili nel Neolitico maturo, i quali ricalcano, probabilmente, l'ubicazione di frequentazioni neolitiche più arcaiche. Per questo, ed altri motivi, possono essere definiti veri e propri paesaggi cultuali.

Questi monumenti sono comparabili da un punto di vista paletnologico più generale (Geniola, 1984), oltre che sotto il profilo del significato cultuale e cultuale-funerario (Geniola, Sanseverino 2014a).

Allo stato delle ricerche, tali manifestazioni tendono a diradarsi verso il Tavoliere che, come è ormai noto dai dati stratigrafici e dalle ricognizioni, appare sostanzialmente svuotato di quei connotati culturali che invece nella Puglia centrale, per il periodo qui considerato, vanno infoltendosi ed articolandosi.

L'insediamento di Masseria Candelaro rientra in questo fenomeno in linea generale, ma al tempo stesso ne costituisce una eccezione all'interno di un contesto sostanzialmente bicromico.

Infatti la presenza dell'inumazione, ben caratterizzata, dal punto di vista culturale, dalla tazza monoansata di tipo Serra d'Alto (fig. 5), è collocata all'interno di un'ampia nicchia ricavata nella spalletta di un tratto di trincea-fossato (Cassano, Manfredini, 2004).

La complessa struttura funeraria si articola in una porzione semi-ipogea (con ingresso epigeo), costituita dall'escavazione lungo la spalletta interna del fossato, e da una muratura litica di grossi blocchi, che ne definisce il limite all'interno del fossato stesso. Il tutto contribuisce a formare una cella.

La tazza Serra d'Alto, che si presenta stilisticamente piuttosto sobria, sembra caratterizzare, in estrema sintesi, il reflusso culturale in un'area che, se ci atteniamo ai dati delle ricerche stratigrafiche e topografiche, appare svuotata già verso la fine del V mill. a. C..

Per rimanere in ambito funerario, di recente scoperta sono le cellette ipogee con ingresso a pozzetto di Ponte Rotto ad Ordona (Tunzi Sisto, Lozupone, 2010) e Pozzo Pascuccio a Deliceto (Tunzi Sisto *et alii*, in questo volume, pp. 123-154).

Sono, infatti, escavazioni completamente artificiali, a quanto pare autonome ed isolate dai contesti abitativi.

Si concentrano a gruppi di più tombe, caratterizzate sia dallo stesso rituale funerario sia dalla medesima morfologia delle strutture le quali si compongono di un pozzo di accesso di forma pressochè cilindrica che immette, quasi verticalmente, in una monocella a pianta pseudo circolare. I due piccoli ambienti sono ben separati da una struttura litica, realizzata con grossi ciottoli recuperati durante l'escavazione della stessa struttura, che funge da portello.

Il rituale funerario, che prevede la posizione rannicchiata, pare destinarsi all'individuo singolo; raro il caso di duplice inumazione.

Entrami i contesti di Ponte Rotto e di Pozzo Pascuccio sono inquadrabili nel neolitico finale.

La particolare concentrazione di queste strutture funerarie ipogee, seppur di limitata estensione, allo stato delle ricerche, pare attestarsi ai margini di un'area densamente frequentata a cominciare dalle fasi più avanzate della ceramica impressa e che trova pieno sviluppo in fase Masseria La Quercia e Passo di Corvo.

Le stesse caratteristiche architettoniche sono rintracciabili in omologhe strutture nell'area salentina (Lo Porto, 1972; Ingravallo, Tiberi, 2009) che pare non si discostino dalle facies riconosciute per l'area subappenninica.

Un altro aspetto qui considerato, che pare poco discosto da quello fin qui delineato, è definito dalla riqualificazione delle cavità carsiche naturali come Grotta Scaloria (Tinè, 1975; Tinè, Isetti, 1980) nel Tavoliere, Grotta di Sancta Bàrbera (fig. 7) a Polignano a Mare (Geniola, 1979; Geniola, Sanseverino 2012 c.d.s.; Larocca, 2012 c.d.s.) e Grotta Pacelli (fig. 6) presso Castellana Grotte (Striccoli, 1988) nella Puglia centrale.

Inoltre può essere considerato l'uso di strutture ipogee non del tutto naturali, nel senso funerario, le grotticelle all'interno della dolina carsica del Pulo di Molfetta (Mosso, 1910) sempre in contesto meandro-spiralico (fig. 4).

Questi contenitori, pur con evidenti e propri marcatori culturali e cultuali, rientrano nella propenzione della *facies* meandro-spiralica, "pre" e Serra d'Alto, ad utilizzare le cavità naturali, o meno, in funzione prima cultuale/funeraria e, successivamente, quasi eslcusivamente funeraria.

Puntiamo ora l'attenzione sui materiali ceramici che sono considerati non solo per le valenze cronotipologiche *sensu stricto* (Geniola, 2012 c.d.s.) ma come espliciti e dinamici vettori nei rapporti che si sviluppano tra culture su scala sia peninsulare sia transadriatica.

In taluni casi si definiscono veri e propri prestiti culturali bidirezionali, come per esempio la presenza di motivi spiraliformi (incisi) in contesti VBQ (Bagolini, 1990).

Per quanto sia da considerarsi probabile il contributo tecnico se non stilistico della tradizione delle ceramiche dipinte più antiche, non può essere immediatamente dimostrabile una ripresa seppur strettamente tipologica di quella produzione nelle fasi più antiche di Serra d'Alto. Pensiamo per esempio alla tazza monoansata.

Si preferisce l'espressione "pre" Serra d'Alto allo scopo di determinare un "prima" ed un "dopo" rispetto a quello spazio cronologico determinato dalla lunga durata delle ceramiche meandro-spiraliche.

La consistenza cronologica delle ceramiche di tipo Serra d'Alto troverebbe sostegno, ora più che in passato, non solo nella maggiore disponibilità di datazioni assolute ma anche in una evidente articolazione interna, sia sotto il profilo morfologico sia sintattico, piuttosto complessa.

All'interno di questo complesso è possibile comprendere oltre alle meandro-spiraliche, prevalentemente tazze monoansate (figg. 4-7), forme aperte (fig. 8) e forme e/o con collo poco distinto dipinte a tremolo (fig. 8.2-3) che via via tende ad assottigliarsi come per esempio a Cala Colombo (fig. 10.1-2) e a Cala Scizzo.

A queste forme, si aggiungono ora contenitori bulbiformi, dal collo perfettamente

Fig. 1 – Santa Barbara, Polignano a Mare: fossato La Trappola con strutture scavate all'interno della trincea (1); particolare delle strutture (2).

Fig. 2 – Santa Barbara, Polignano a Mare: dromos ed ingresso all'Ipogeo Manfredi (1); ingresso e vestibolo (collassato) dell'ipogeo La Trappola (2).

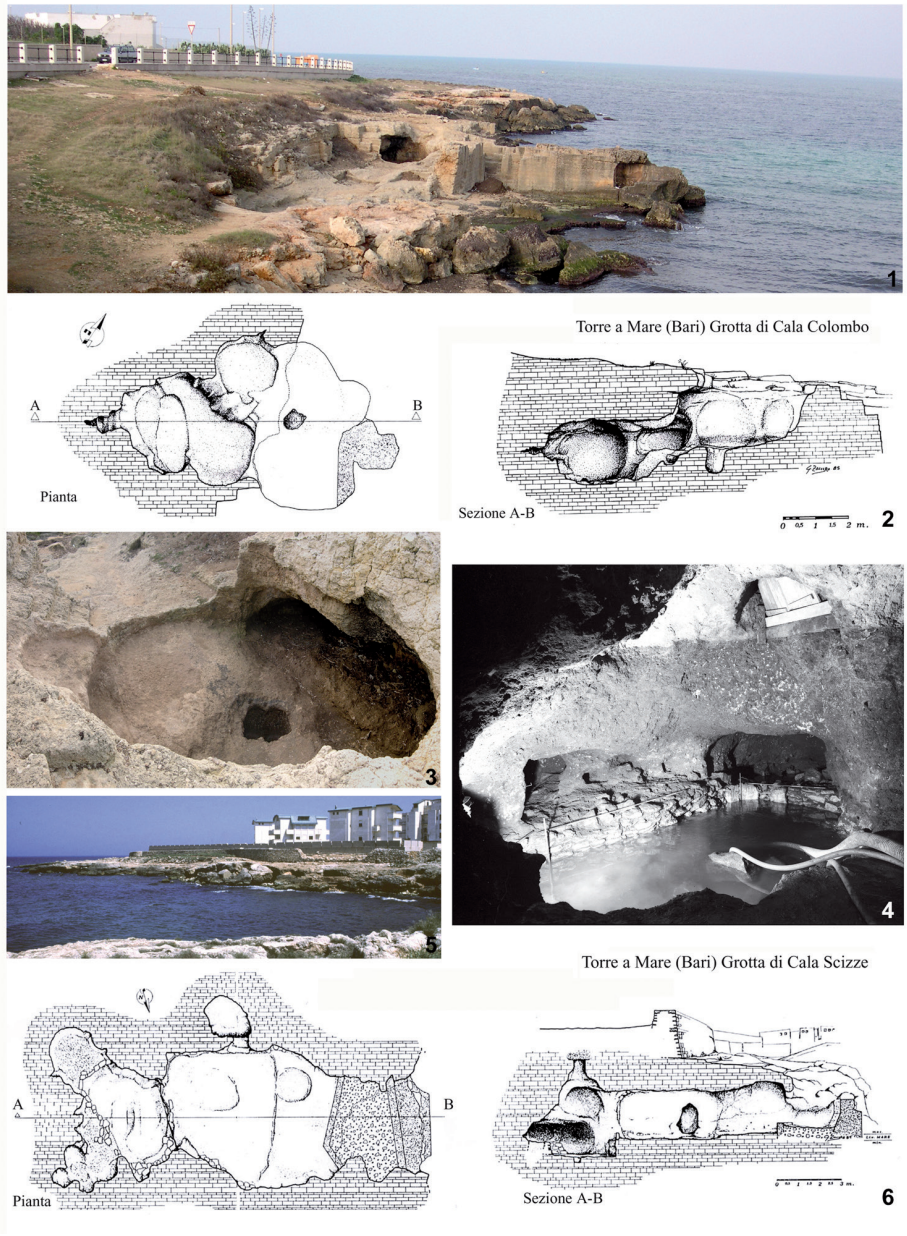

Fig. 3 – Cala Colombo, Torre a Mare: ubicazione sul litorale (1); planimetria e sezione (2); particolare del dromos e della pre-grotta (3). Cala Scizzo, Torre a Mare: particolare dell'interno (4); panoramica dell'insenatura (5); planimetria e sezione (6).

Fig. 4 – Pulo di Molfetta: vasi di tipo Serra d'Alto dalla necropoli (da Rellini, 1934, modif.).

Fig. 5 e 6 – Masseria Candelaro, Manfredonia: tazza di tipo Serra d'Alto (a sinistra) (da Cassano, Manfredini, 2004, modif.); Grotta Pacelli, Castellana Grotte: tazza di tipo Serra d'Alto con motivi a meandro (a destra).

Fig. 7 – Santa Barbara, Grotta di Sancta Bàrbera: vasi di tipo Serra d'Alto.

Fig. 8 – Santa Barbara, Ipogeo Manfredi, interno: vasi di tipo Serra d'Alto.

Fig. 9 – Santa Barbara, Ipogeo Manfredi, esterno: vasi di tipo Serra d'Alto con collo ovale (1); tazza miniaturistica (2).

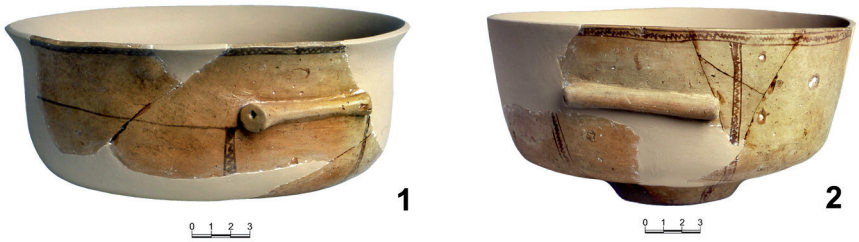

Fig. 10 – Cala Colombo: vasi di tipo Serra d'Alto a tremolo sottile.

Fig. 11 – Cala Colombo: pisside schiacciata (1). Cala Scizzo: vasetto globulare con decorazione excisa.

ovale, realizzati in impasto fine e/o figulino chiaro, decorati a tremolo marginato con sintassi geometriche che spesso si organizzano in quadri metopali ben definiti (fig. 9.1). Questi pressochè sconosciuti profili sono associati a vasetti miniaturistici (fig. 9.2), provenienti dall'area (compresa tra fossato e dromos), esterna all'Ipogeo Manfredi, che probabilmente rispondono a determinate funzioni liturgiche nell'ambito delle pratiche rituali esercitate nel monumento cultuale.

Infine sembra accertata una particolare destinazione funeraria dell'olletta globulare schiacciata (fig. 11.1), della pisside con colletto distinto realizzata prevalentemente in impasto depurato e, in taluni casi, decorata ad incisione o excisione con motivi spiraliformi (fig. 11.2).

Queste pissidi, che hanno anse a cartoccio montate sulla spalla, generalmente forate in verticale da una coppia di fori, sono difatto rintracciabili in contesti anche piuttosto discosti e distanti tra di loro: il materano (S. Martino, Serra d'Alto, Civita di Matera e Matinelle, etc.) la Puglia centrale (Cala Colombo, Cala Scizzo, Malerba di Altamura), il Tavoliere (Sgaramella di S. Vito) ed il Subappennino dauno (S. Matteo – Chiantinelle).

Al nord della penisola si trovano nell'area tridentina e sono associati a più chiari contesti funerari di cultura VBQ della pianura padana (Bernabò Brea *et alii*, 2009, 2010; Mazzieri *et alii*, 2012). Diviene chiaro il fatto che questo evidente prestito culturale è dovuto alla presenza dell'ossidiana liparota in contesti VBQ (Tykot, 1996).

Le immagini fotografiche sono di G. De Tullio, improvvisamente scomparso prima della stampa di questo contributo che gli dedichiamo. I rilievi grafici sono di G. Zaccaro.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Bagolini B., *Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata. Il sepolcreto neolitico de La Vela di Trento*, Die ersten Bauern, Pfahlbaufunde Europas, Band 2, 1990, pp. 225-231.

Bernabò Brea M., Castagna D., Maffi M., Mazzieri P., Pedrotti A., Salvadei L., Tirabassi I., *Le necropoli VBQ in area padana e alpina*, in Rivista di Studi Liguri, Atti del Convegno de *Il pieno sviluppo del Neolitico in Italia*, 2009, (c. d. s.).

Bernabò Brea M., Maffi M., Mazzieri P., Salvadei L., *Testimonianze funerarie della gente dei Vasi a Bocca Quadrata in Emilia occidentale. Archeologia e antropologia*, in Rivista di Scienze Preistoriche - LX - 2010, pp. 63-126.

Cassano S. M., Manfredini A., *Masseria Candelaro. Vita quotidiana e mondo ideologico in una comunità neolitica del Tavoliere*, 2004.

Geniola A., *Il Neolitico della Puglia settentrionale e centrale*, in AA VV, La Puglia dal Paleolitico al Tardoromano, 1979, pp. 52-93.

Geniola A., *Stratigrafia comparata delle grotte cultuali di Santa Barbara (Polignano a Mare - Ba) e di Cala Colombo e Cala Scizzo (Torre a Mare - Ba)*, in Atti della XXV Riun. Sc. I. I. P. P., 1984, pp. 279-295.

Geniola A., *La cultura di Serra D'Alto nella Puglia centrale*, in "Atti XXVI Riun. Sc. I. I. P. P., 1987, pp. 771-781.

Geniola A. 1998, *The Hypogea of Central Apulia*, in Atti del XIII Congresso Internazionale di Scienze Preistoriche e Protostoriche, Proceedings, Sections 3, Forlì, pp. 317-324.
Geniola A. 2012 c. d. s., *Possibili valenze diagnostiche delle ceramiche meandro-spiraliche*, in in Atti IIPP, XLVII.
Geniola A., Sanseverino R. 2014, *Elementi funerari nell'area centro-meridionale del sito di Santa Barbara (Polignano a Mare-Ba)*, in Rivista di Studi Liguri, LXXVII-LXXIX, 2013-2014, 2014 pp. 283-288.
Geniola A., Sanseverino R. 2010, *Osservazione sui rapporti tra il Tavoliere e la Puglia centrale durante il Neolitico*, in A. Gravina, a cura di, Atti del 30° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, pp. 25-50.
Geniola A., Sanseverino R. 2012, *Aspetti del neolitico maturo sul versante adriatico meridionale dell'Italia*, in Rubricatum, 5, pp. 413-418.
Geniola A., Sanseverino R. 2012, *L'insediamento neolitico di Santa Barbara a Polignano a Mare (BA)*, in Atti IIPP, XLVII.
Geniola A., Sanseverino R. 2014a, *Aspetti cultuali di alcuni ipogei neolitici della Puglia centrale*, in Atti XI P.P.E., pp. 433-442.
Geniola A., Sanseverino R. 2014b, *Considerazioni culturali sull'aspetto Chiantinelle nel territorio di Serracapriola (Fg)*, in Rivista di Studi Liguri, LXXVII – LXXIX, 2013-2014, pp. 505-510.
Ingravallo E., Tiberi I. 2009, *Le società di V millennio alla luce dei rituali funerari: la tomba a grotticella di Carpignano Salentino (LE)*, in Prima di Carpignano. Documentazione ed interpretazione di una sepoltura neolitica, P. F. Fabbri, C. Pagliara, a cura di.
Larocca F. 2012, *La grotta di Santa Barbara a Polignano a Mare (Bari). Evidenze funerarie e cultuali di età neolitica*, in Atti IIPP, XLVII.
Lo Porto F. G. 1972, *La tomba neolitica con idolo in pietra di Arnesano (Lecce)* in RSP, 27, 2, pp. 357-372.
Mazzieri P., Colombo M., Bernabò Brea M., Grifoni Cremonesi R. 2012, *Contatti e scambi tra la cultura di Serra d'Alto e i Vasi a Bocca Quadrata: il caso delle ollette tipo S. Martino*, in Rubricatum, 5, pp. 351-361.
Mosso A. 1910, *La necropoli neolitica del Pulo di Molfetta*, in Monumenti Antichi dell'Accademia dei Lincei, XX, pp. 238-351.
Rellini U. 1934, *La più antica ceramica dipinta in Italia*.
Striccoli R. 1988, *Le culture preistoriche di Grotta Pacelli (Castellana Grotte – Bari)*.
Tinè S. 1975, *La civiltà neolitica del Tavoliere*, in Aa. Vv., Atti del Colloquio internazionale di Preistoria e Protostoria della Daunia, IIPP.
Tinè S., Isetti E. 1980, *Culto neolitico delle acque e recenti scavi nella Grotta Scaloria*, Bollettino di Paletnologia Italiana.
Tunzi Sisto A. M., Lozupone M. 2010, *Aspetti funerari e cultuali del Neolitico recente in localita Ponte Rotto (Ordona – FG)*, in A. Gravina, a cura di, Atti del 30° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 2009, pp. 51-64.
Tykot R. 1996*, Obsidian Procurement and Distribution in the Central and Western Mediterranean*, in Journal of Mediterranean Archaeology, vol. 9(1).

Indice

Armando Gravina
La bassa valle del Fortore nel Neolitico
Ipotesi sulla dinamica insediamentale. Note di topografia. . pag. 3

Anna Maria Tunzi, Mariangela Lo Zupone,
Marco Di Lieto
L'insediamento neolitico stagionale
di Serra di Cristo (Biccari - FG) . . . . . » 53

Maria Antonia Castriotta, Fabio Tamborra,
Luigi Schiavulli
Datazione di reperti archeologici provenienti
dal sito Serra di Cristo (Biccari, FG) tramite misure
di Termoluminescenza . . . . . » 81

Alfredo Geniola, Rocco Sanseverino
Strutture, materiali e stilemi nel Neolitico medio
avanzato nella Puglia centro-settentrionale . . . . . » 87

Anna Maria Tunzi, Rocco Sanseverino, Gianluca Rizzi
L'area necropolare di La Torretta (Poggio Imperiale - FG).
Analisi delle più recenti evidenze funerarie neolitiche
nella Puglia settentrionale: rituali, mondo ideologico
e riflessioni antropologiche . . . . . » 99

Craig Alexander, Keri A. Brown,
Italo M. Muntoni, Robert H. Tykot
Archaeometry of Neolithic Tavoliere Ceramics:
Preliminary Results of a New Project . . . . . » 131

Anna Maria Tunzi, Daniela Bubba, Nicola Gasperi, Francesco M. Martino, Marta L. de Armentia Iturralde, Lilo Klodian, Mariangela Lo Zupone
La necropoli eneolitica a cremazione di Giardinetto (Orsara di Puglia) . . . . . pag. 141

Armando Gravina
L'eneolitico e l'età del Bronzo nel Gargano meridionale. La frequentazione nell'area centro-ocidentale . . . . . » 165

Alberto Cazzella, Maurizio Moscoloni, Giulia Recchia
Coppa Nevigata (Manfredonia-FG): campagne di scavo 2012 e 2013 . . . . . » 187

Vittorio Mironti, Maurizio Moscoloni
Analisi tecnologica dell'industria litica scheggiata proveniente dai settori E3A, E2O e F2N dell'insediamento dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata (Manfredonia, FG): risultati preliminari . . . . . » 201

Maria Lucrezia Savino
Un contesto appenninico a Coppa Nevigata (Manfredonia-Foggia) . . . . . » 217

Armando Gravina
Strutture dolmeniche e megalitiche del Gargano meridionale . . . . . » 231

Cosimo D'Oronzo
Aspetti paleoeconomici e paleoambientali nell'insediamento dell'Età del Bronzo di Monteroduni - Loc. Paradiso (Isernia): il contributo dell'archeobotanica . . . . . » 251

Armando Gravina
Manifestazioni di arte rupestre nella Valle del Sorbo (San Giovanni Rotondo - Foggia) - Nota preliminare . . . » 271

Elisabetta Onnis
Testimonianze del Bronzo Finale - Prima età del Ferro da Coppa Nevigata . . . . . pag. 297

Marisa Corrente, Maria I. Battiante, Michele Roccia
Modi di abitare nel territorio di Faeto (FG): esempi dalla recente ricerca archeologica . . . . . » 307

Anna Maria Tunzi, Fabio La Braca
San Giovanni Rotondo (Fg). Località Costarelle . . . . . » 333

Gianfranco De Benedictis
Tra Biferno e Fortore: gli scudi . . . . . » 341

Marisa Corrente, Gloria Conte, Daniela Musmeci, Michele Pierno
Centralità politico-economica del sito di Spavento (Ascoli Satriano) tra prima età del Ferro e prima età arcaica . . . . . » 345

Maria Luisa Marchi, Anna Rosaria Castellaneta, Giovanni Forte
Paesaggi della Daunia: nuovi dati dal progetto "Montecorvino – Ager Lucerinus" . . . . . » 373

Danilo Leone, Grazia Savino
Le 'Cappelle' del foro di Herdonia: nuovi dati dall'archivio Mertens . . . . . » 397

Roberta Giuliani, Raffaella Corvino
Archeologia dell'architettura nella Capitanata medievale. Il caso della torre di Civitate . . . . . » 413

ISBN-978-88-96545-54-6 Atti – 34° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia. San Severo 2013.